



Memorie di Ferro

La fabbrica delle idee l'archivio storico è una galleria d'arte

MASSIMO MINELLA

È una storia per immagini, quella che solitamente più si avvicina al vero. Un racconto di uomini e di donne, di fabbriche e di lavoro, di città che cambiano senza quasi accorgersene, quella che la

Fondazione Ansaldo riunisce in un nuovo volume, *Fototeca Ansaldo Contemporanea*, prendendo spunto da una mostra particolarmente riuscita, *Scatti d'industria*, realizzata al Ducale nel novembre dello scorso anno. La mostra, però, non è che la partenza, appunto lo scatto, per proseguire un cammino di ri-

cordi che non è nostalgia, ma caso mai lezione per affrontare le sfide future. Il merito è degli artisti che firmano le loro opere, affermati autori contemporanei che arricchiscono un lavoro di indagine di memoria firmato con la consueta attenzione dalla Fondazione Ansaldo.

«Il volume ha una sua originalità eunicità — scrivene nell'introduzione



al volume il presidente Luigi Giraldi — perché da un lato rimanda alla grande esperienza di tutela e valorizzazione della Fototeca Ansaldo e dall'altro apre, con nuovi linguaggi, a inedite letture della fotografia industriale d'epoca, a nuove interpretazioni dei suoi percorsi di utilizzo e di accumulo. Siamo insomma di fronte a un approccio culturale nuovo e interessante, ma dagli esiti incerti». Monito quanto mai opportuno, perché non è affatto scontato, in questo Paese, che la valorizzazione della memoria industriale diventi patrimonio condiviso e, quindi, da implementare ampliandosi anche a nuove collaborazioni. Doveroso, comunque, provarci, come da tempo si evidenzia nel lavoro della Fondazione Ansaldo. L'istituzione della Fototeca, infatti, risale al 1980, con la fotografia industriale che diventa patrimonio da custodire e ricchezza da svelare in aggiornamenti continui. Da allora, quasi la preistoria di questo racconto per immagini, molto è cambiato. E altri soggetti hanno contribuito a rendere ancor più marcato il cammino della fotografia industriale, come il Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce. Si sono così aperti nuovi capitoli di questo libro affascinante, nuovi artisti hanno indagato sul senso di questa avventura, hanno interpretato la fatica, lo stupore e la magia del lavoro. Cogliendo nell'immagine, in quella impercettibile frazione di secondo che viene bloccata, come a voler fermare il tempo, gli spunti per leggere in controluce le evoluzioni, e le involuzioni, di una città o di una fabbrica. Scatti di un mondo in perenne movimento che soltanto un lavoro di documentazione continua può leggere nel modo più reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un volume della Fondazione Ansaldo testimonia la documentazione industriale e apre nel contempo alle nuove tendenze dell'espressione contemporanea



BIANCO E NERO
In senso orario Cge, anni '50; Italsider Genova, 1959; locomotore, 1960



IL LAVORO
Vertenza sindacale
Genova, 1950



GLI IMPIANTI
Segnali ferroviari
anni '60